

Un esempio di dialogo interculturale e interreligioso

Nei giorni 19-21 luglio nella Biblioteca Vaticana, in collaborazione con il Seminario Rabbinico Latinoamericano Marshall T. Mayer, si è svolto il primo programma di formazione sui manoscritti ebraici, con partecipanti di provenienza e religioni diverse.

La cerimonia che ha inaugurato formalmente il corso è stata presieduta dal Bibliotecario, S.E. mons. Angelo Vincenzo Zani. Vi hanno partecipato il prefetto don Mauro Mantovani, il vice-prefetto Timothy Janz, il rabbino Ariel Stofenmacher, rettore del Seminario che ha sede a Buenos Aires, e le autorità dei governi di Israele e Argentina.

L'iniziativa, come ha ricordato il Bibliotecario, è nata dopo un incontro con il Santo Padre di un gruppo di rabbini latino-americani, durante il quale erano stati affrontati argomenti importanti e di grande attualità. All'incontro è seguita una visita della biblioteca papale; in quella circostanza furono mostrati agli ospiti documenti di particolare interesse per la cultura ebraica, che hanno ispirato il progetto.





Con questa iniziativa viene ripreso e approfondito il tema del dialogo, tanto caro al pontefice, che si realizza guardandosi, ascoltandosi, conoscendosi, provando a comprendersi, cercando punti di contatto.

Il rabbino Stofenmacher ha sottolineato: «Questo è il papa del dialogo fraterno, quello che genera cose sorprendenti come questo Programma di studi».

La collezione dei documenti ebraici della Vaticana è composta da quasi mille manoscritti, testimonianze preziose del patrimonio culturale e religioso del popolo ebraico.

Vi si trovano rotoli di Torah, testi biblici e di esegesi, letteratura rabbinica, filosofia ebraica, libri liturgici, poesia, testi scientifici e cabalistici. Sono manoscritti realizzati prevalentemente tra il XII e il XV secolo, ma ve ne sono di più antichi, prodotti tra il IX e l'XI secolo, periodi che comprendono le Crociate, l'Inquisizione e l'espulsione degli ebrei dalla Spagna.

«Questa collezione è una delle più importanti al mondo, soprattutto per l'originalità delle copie e delle versioni testuali che hanno fatto luce sulla ricerca di opere fondamentali dell'ebraismo».



I lavori sono iniziati con un'introduzione di Claudia Montuschi, direttore del Dipartimento dei Manoscritti, cui sono seguiti interventi sulla storia della Biblioteca e della collezione dei manoscritti ebraici.

Sono stati poi approfonditi i temi degli scritti giudeo-xenici (in alfabeto ebraico, ma in lingue diverse); dell'importanza dei Rotoli del Mar Morto per lo studio del Giudaismo e del Cristianesimo. nel secolo XX sono stati elaborati centinaia di programmi accademici ebraici o semitici in tutto il mondo. Tra le due guerre, diversi studiosi e rabbini di formazione europea raggiunsero l'America Latina per rianimare le comunità ebraiche locali attraverso un'organizzazione chiamata CENTRA, che collegava gli emigrati dell'Europa centrale.

Questi rabbini, insieme al Seminario Teologico Ebraico di New York, sotto la guida del rabbino Marshall T. Meyer, nel 1962 fondarono il Seminario di Buenos Aires.

Oggi il Seminario è la principale istituzione accademica ebraica in America Latina. La sua missione è contribuire a trasformare il mondo attraverso l'istruzione, la formazione di studiosi, leader laici e religiosi, educatori, e la promozione dei diritti umani e del dialogo interreligioso.

La Biblioteca non può che condividere un tale nobile obiettivo, per missione e con profonda convinzione.

Il rabbino Stofenmacher ha voluto sottolineare: «Siamo estremamente grati ai nostri fratelli della Biblioteca Vaticana per la loro magnanimità nell'aprirci le loro porte e i loro cuori per portare avanti quello che, per noi, è iniziato come un semplice sogno un anno fa».







Il secondo giorno è stato affrontato il tema del Talmud e dei commentari talmudici presenti nei manoscritti della Vaticana; dell'indagine esegetica, o Midrash, dei testi sacri; e dell'interpretazione biblica che si trova nei manoscritti antichi.

L'ultimo giorno, che si è aperto sulla materia della censura del Talmud, è stato dedicato allo studio diretto di alcuni manoscritti originali ebraici e alla visita dei Laboratori fotografico e di restauro.

Le lezioni, in sede e successivamente online, sono state tenute da diversi docenti: i rabbini Adolfo Roitman, David Golinkin e Ariel Stofenmacher; Judith Olszowy-Schlanger, Craig Morrison, Leonardo Pessoa, Sarit Shalev-Eyni, Marco Morselli, Stephen Metzger e Delio Vania Proverbio.

Il Seminario Rabbinico trae origine dalla fondazione del gruppo "Organizzazione per la cultura e la scienza ebraica", che ebbe luogo a Berlino nel 1819; il gruppo era composto da sette intellettuali tra cui Eduard Gans, Heinrich Heine e Leopold Zunz.

Nel corso del tempo furono avviati diversi programmi accademici ebraici tra Berlino, Budapest e Londra, mentre

Il Bibliotecario ha tenuto da parte sua ad affermare: «Accogliendo con gratitudine e riconoscenza questo rilevante programma di studio dal quale siamo vivamente convinti scaturiscano percorsi di ricerca fecondi e significativi per le discipline che toccano, desideriamo confermare la nostra adesione al progetto originario voluto dai pontefici, i quali da sempre hanno avuto chiaro come la cultura e la conoscenza rivestano un ruolo determinante all'interno della missione della Chiesa».

Il corso si è concluso con l'intonazione di una preghiera nota come Kol Nidré, tratta da uno dei manoscritti esaminati.



Doni dell'incisore Gianni Verna





Nel mese di giugno del 2023 l'artista Gianni Verna ha donato alla Biblioteca Vaticana il suo ultimo lavoro ispirato al trattato *De Arte Venandi cum avibus* di Federico II di Svevia, il cui esemplare più antico e famoso è conservato in Vaticana, tra i *Palatini latini*, e reca la segnatura *Pal. lat.* 1071 (https://digi.vatlib.it/view/MSS_Pal.lat.1071).

L'opera di Verna, composta da 12 xilografie realizzate su carta china di grandi dimensioni (40x200 cm), si unisce alle sue creazioni già presenti in Biblioteca, come la serie di animali tratti dagli scritti di Esopo e Aristofane o dal poemetto *Batracomiomachia*, la maestosa *Aiguille de Blaitière*, i *Ricci* e la *Rosa*.

Gianfranco Schialvino, amico e collega di Verna, nel testo di accompagnamento descrive la nuova composizione dell'artista definendola un liber mutus; «i libri senza parole sono basati esclusivamente sulla sequenza delle immagini; l'assenza di testo elimina qualsiasi barriera: accompagna anzi nella formulazione del racconto, stimolando a notare i dettagli, a soffermarsi sui particolari, invitando a dare una interpretazione». Verna, «artista per vocazione e xilografo per predilezione», proietta le immagini xilografiche dinanzi al lettore come un film, coinvolgendo in un'unica visione l'universo umano e la natura, il sogno e la realtà, la luce e l'ombra, i vuoti e i pieni, attraverso il suo caratteristico segno massiccio e corposo, sapientemente utilizzato dalle grandi campiture fino ai particolari più minuti, in un complesso gioco chiaroscurale, di spazi e volumi, di bagliori di luce e macchie di colore.

In settembre è giunta in Biblioteca una nuova donazione dell'artista. Si tratta di due opere xilografiche - *Pape Satàn, pape Satàn aleppe* e *Il Bestiario Infernale* - entrambe edite nel 2021 in occasione del settimo centenario della morte di Dante Alighieri; sono corredate da un testo esplicativo firmato ancora una volta dall'amico e collega Gianfranco Schialvino, e dalle terzine dantesche a cui si riferiscono le immagini.

Nato a Torino nel 1942, Verna è uno dei più stimati incisori italiani; diplomato all'Accademia Albertina di Torino, allievo di Francesco Casorati per la pittura e di Francesco Franco per la grafica, ha tenuto corsi di xilografia presso la Scuola Internazionale di Specializzazione per la Grafica d'Arte "Il Bisonte" di Firenze. Per anni si è dedicato alla calcografia scegliendo infine la xilografia come mezzo espressivo privilegiato.

Ha esposto in numerose mostre collettive e personali in Italia e all'estero dagli anni Sessanta del secolo scorso fino ad oggi e le sue opere sono conservate in alcune delle collezioni grafiche più importanti d'Italia. Insieme a Gianfranco Schialvino nel 1987 ha fondato l'associazione "Nuova Xilografia" con l'intento di promuovere questa antica forma di stampa con mostre, conferenze, seminari e corsi d'insegnamento.

Da qualche anno "Nuova Xilografia" partecipa all'organizzazione di mostre, pubblica libri con incisioni originali e cartelle di grafica come *Alxyone*, *Legni incisi per Montale*, *Vignes et vignobles du Piemont*, già nei fondi della Biblioteca.

Nel 1997, in occasione dei dieci anni dell'associazione, è stata fondata *SMENS*, unica rivista ad essere stampata con caratteri mobili e illustrata da xilografie appositamente incise e inviate da più di cinquanta artisti, italiani e stranieri, ad oggi un punto di riferimento che aggrega periodicamente i migliori incisori contemporanei.

Un incontro per iniziare il nuovo anno

Nell'imminenza della riapertura della Biblioteca agli studiosi, il 12 settembre, giorno della festa del nome di Maria, le autorità della Biblioteca hanno voluto incontrare tutti i dipendenti e i collaboratori per sottolineare il senso del vivere e lavorare insieme, per aiutare a curare le relazioni tra le persone e per rendere noto a tutti il programma delle attività dell'anno che inizia.

Radunati nella Sala Stampati completamente gremita, tutti hanno potuto conoscere il ricco calendario di impegni che ci attende; non sono mancati i momenti di riflessione, uno spazio per le domande e qualche considerazione.

Il Bibliotecario, S.E. mons. Angelo Vincenzo Zani, ha informato i presenti del suo colloquio del 21 agosto con il Santo Padre, a un anno dall'inizio del suo incarico, per condividere quanto si sta facendo in Biblioteca e sottoporre al pontefice il piano di lavoro che il capo del dicastero intende portare avanti. Durante l'incontro con il Bibliotecario, Sua Santità ha ribadito la Sua vicinanza a questa Istituzione e nei giorni successivi ha fatto sapere di aver accolto con favore il piano di lavoro proposto.

Sono stati elencati gli eventi che avranno luogo in Vaticana nel corso dell'anno, le collaborazioni che stanno prendendo forma, attività tutte nel segno dell'apertura sempre più ampia dell'Istituzione, come indicato dal Pontefice, che conferendo l'incarico a Sua Eccellenza mons. Zani gli aveva raccomandato: «vai e apri!». La Biblioteca è da sempre aperta allo studio e alla ricerca, e ora si apre ulteriormente alle nuove esigenze che i tempi impongono.

Apriamo senza stravolgere la nostra missione e la nostra storia, accogliendo le sfide che ci vengono incontro, con generosità e altruismo.

Ci attende un lavoro intenso, oltre le attività ordinarie, e riguarda aspetti e ambienti istituzionali importanti: lavori su alcune strutture; anniversari importanti da ricordare; partecipazioni ad eventi internazionali di grande rilievo da preparare. In questo senso la Biblioteca già da tempo ha iniziato anche ad "uscire" dagli spazi istituzionali per incontrare altre realtà e farsi conoscere, con cooperazioni e proposte educative e scientifiche; anche questo è "aprire", per ampliare gli ambiti dell'interazione e della collaborazione.

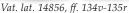


Raffaele Casimiri e la sua collezione libraria











Casimiro Raffaele Casimiri moriva ottant'anni fa, il 15 aprile 1943; era nato a Gualdo Tadino, in provincia di Perugia, il 3 novembre 1880. Fu ordinato sacerdote il 21 giugno 1903.

Noto specialmente come musicista, compositore e musicologo, il "mago della polifonia" fu maestro della Cappella della basilica di San Giovanni in Laterano e professore di musica sacra presso il Seminario Romano Maggiore e nella Pontificia Scuola Superiore di Musica Sacra, poi Pontificio Istituto di Musica Sacra; un vero «riformatore di musica sacra», che lavorò per realizzare il «servizio dell'arte musicale alla liturgia, il rifiorimento della polifonia classica, la valorizzazione e nobilitazione della vera musica sacra».

Il Pontificio Istituto di Musica Sacra ebbe un assetto definitivo con la costituzione *Deus scientiarum Dominus*, del 24 maggio 1931, con la quale Pio XI lo equiparava alle altre università e facoltà pontificie, e lo autorizzava a rilasciare i gradi accademici: baccalaureato, licenza e dottorato.

«Egli non fu soltanto un grande maestro d'arte, ma un vero maestro nel senso più alto della parola», ricordava un suo allievo. «Dall'altezza di un livello superiore sapeva scendere amico e compagno sul piano della nostra inferiorità con disinvoltura e piacevolezza».

A lui si deve la fondazione, nel 1924, della rivista *Note di archivio per la storia musicale*, pubblicata fino al 1943, una delle prime in Italia a proporre documenti archivistici inediti. Fu amico di don Lorenzo Perosi (1872-1956), Maestro della Cappella Sistina dal 1899, musicista e compositore, le cui opere sono conservate in Vaticana.

Sulla sua biblioteca, di particolare interesse musicologico, con circa 3.400 volumi per 2.662 segnature, oltre a un buon numero di manoscritti, il prefetto della Biblioteca Anselmo Maria Albareda (1892-1966) aveva mandato una relazione al Cardinale Segretario di Stato il 2 luglio 1943.

La raccolta libraria venne acquistata da Pio XII (1939-1958) e venne trasportata in Vaticana dal Laterano nel corso del 1945. Le opere riflettono «l'attività del ricercatore, editore, direttore di coro del Casimiri, volta a recuperare l'antico patrimonio musicale sacro e a imprimere nuova vita alla produzione musicale liturgica contemporanea». Quasi tutti i volumi presentano l'*ex-libris* di don Casimiri, un'iniziale di Salterio su cui è posta l'antica segnatura.



Gli Ottoboniani della Regina

Oltre la raccolta dei *Reginensi*, che identifica i codici in massima parte appartenuti alla regina Cristina di Svezia (1626-1689), la Biblioteca Vaticana conserva altri 240 manoscritti che facevano parte del medesimo fondo, ma che confluirono nella collezione del cardinale Pietro Ottoboni quando il porporato acquistò i manoscritti della sovrana per la Biblioteca, posta in vendita dopo la sua morte. Dal punto di vista testuale tali codici erano considerati duplicati di manoscritti già posseduti dalla Biblioteca.

Pietro Ottoboni *senior* (1610-1691) costituì la biblioteca di famiglia; egli divenne cardinale nel 1652 e fu eletto pontefice nel 1689, assumendo il nome Alessandro (VIII).

Una parte della collezione libraria della famiglia Altemps confluì nella collezione *Ottoboniana* nel 1690, come dono del duca Pietro (m. 1691).

Alla morte di Alessandro VIII, la sua biblioteca venne destinata a Pietro Ottoboni *iunior* (1667-1740), suo pronipote, cardinale dal 1689. Letterato e appassionato di musica, Pietro arricchì notevolmente la collezione; i suoi libri a stampa furono in seguito dispersi, fra il 1745 e il 1746, mentre i manoscritti vennero acquistati nel 1748 da Benedetto XIV per la biblioteca papale.

Una parte dell'archivio di famiglia si conserva nella *Computisteria Ottoboni*, nella Sezione Archivi della Biblioteca; questa è giunta in Vaticana nel 1902, insieme all'*Archivio Barberini*.

La biblioteca *Ottoboniana* include 473 manoscritti greci e 3.379 manoscritti latini.





Ott.lat.1271

Ott.lat.603



Ott.lat.763



Ott.lat.735, ff. 52v-53r

Grazie ai progetti sostenuti dalla Fondazione Wallenberg e dall'Accademia di Svezia è stato possibile digitalizzare, come abbiamo avuto modo di dire in altre occasioni, anche i manoscritti *Ottoboniani-Reginensi*.

Il progetto riguardante la digitalizzazione, è giunto a conclusione; sono rimasti fuori solo alcuni codici che allo stato attuale non possono esser digitalizzati, e si sta lavorando alla metadatazione, alla descrizione catalografica dei manoscritti.

Ancora una volta esprimiamo la nostra profonda gratitudine a queste istituzioni e a tutti coloro che si sono prodigati per realizzare un'impresa tanto importante; in particolare ringraziamo gli ambasciatori emeriti di Svezia presso la Santa Sede Fredrik Vahlquist, Cecilia Björner e Andrès Jato, per il loro impegno e per la loro amicizia.



Auguri al Bibliotecario emerito, il card. Raffaele Farina

Lo scorso 24 settembre il card. Raffaele Farina, Bibliotecario Emerito della Biblioteca Vaticana, ha compiuto novant'anni.

Tutta la comunità della Biblioteca ha voluto porgere gli auguri al porporato e il 29, giorno in cui si festeggiano gli Arcangeli, si è radunata nel Salone Sistino per accoglierlo.

Quella stessa mattina il card. Farina aveva ricevuto il messaggio augurale del Santo Padre, che è stato letto dal prefetto, don Mauro Mantovani.

«Nel giorno del Suo onomastico, rivolgo auguri di ogni bene e nel ricordare con gratitudine il Suo servizio silenzioso e competente alla Santa Sede e alla Chiesa, invoco la protezione dell'Arcangelo Raffaele e invio la mia benedizione, che volentieri estendo a quanti Le sono cari, chiedendo di pregare per me. Franciscus».

Il salesiano card. Farina ha guidato la Biblioteca come prefetto dal 1997 fino al 2007, quando è stato nominato Archivista e Bibliotecario di S.R.C.; ha ricevuto la porpora cardinalizia il 24 novembre 2007.

Il cardinale ha voluto ricordare il suo arrivo in Biblioteca leggendo il discorso da lui pronunciato il giorno dell'insediamento, il 25 maggio 1997, nella vecchia sede della Scuola di Biblioteconomia al piano terra dell'edificio sistino. Per alcuni di quelli che all'epoca erano presenti, è stato un momento commovente riascoltare quelle parole.

La sua promessa di allora «m'impegnerò del tutto e totalmente a servizio di questa Istituzione», è stata mantenuta negli anni che egli ha trascorso in Biblioteca.

Durante l'estate di quell'anno si dedicò allo studio della Vaticana e la sua organizzazione e nel mese di settembre presentò la sua relazione al Sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato; vi evidenziava i punti di forza e le debolezze riscontrate, aggiungendo le sue proposte di miglioramento, che ha attuato negli anni seguenti.

Calmo e di poche parole, egli ha governato la Biblioteca con sobrietà e attenzione per le persone, che ha cercato di comprendere per affidare loro i compiti che sembravano essere più congeniali, perché ognuno avesse la possibilità di dare il meglio delle proprie capacità.

Auguri da tutti noi, cara Eminenza, e ad multos annos, come è stato scritto nel biglietto augurale della Biblioteca



Visita del ministro degli esteri della Corea e conclusione del progetto coreano

Il 1º agosto scorso il Signor Jin Park, ministro degli esteri della Repubblica di Corea, ha incontrato i membri del governo della Biblioteca, accompagnato da S.E. la signora Hyunjoo OH, ambasciatore del paese presso la Santa Sede, dal consigliere d'Ambasciata, signor Dongyool Chang e da una delegazione del Ministero.

L'illustre ospite ha potuto visitare gli ambienti storici della Biblioteca e osservare da vicino alcuni documenti coreani di grande importanza, sui quali si è soffermato a lungo.

Durante la visita è stato anche possibile aggiornare il signor Park sul progetto realizzato grazie al generoso contributo quadriennale del Governo coreano, pervenutoci per il tramite della Conferenza Episcopale Coreana, un contributo che ci ha consentito di digitalizzare, restaurare e descrivere numerosi documenti coreani e appartenenti alle aree geografiche dell'Estremo Oriente, ma anche un buon numero di manoscritti che fanno parte del "patrimonio dell'umanità".

Siamo molto grati alla Repubblica della Corea per la bella collaborazione, che speriamo di poter e riprendere e continuare in un non lontano futuro.









La visita è stata programmata nell'ambito delle iniziative per celebrare il sessantesimo anniversario dei rapporti diplomatici tra la Corea e la Santa Sede. Diverse iniziative hanno avuto luogo per celebrare la festosa ricorrenza, come l'arrivo in Vaticano della statua in marmo di sant'Andrea Kim Taegon (1821-1846), il primo sacerdote e martire della Corea, che è stata installata in una nicchia esterna della Basilica di San Pietro. L'iniziativa, sostenuta e promossa dalla Conferenza Episcopale della Corea e nata a conclusione delle celebrazioni per commemorare il 200° anno di nascita del santo, è stata l'occasione per l'arrivo a Roma di oltre 300 membri della Chiesa coreana che sono stati ricevuti da Papa Francesco in una udienza privata nella mattina del 16 settembre.

Nel pomeriggio dello stesso giorno nell'Aula Paolo VI, l'ambasciata della Repubblica di Corea presso la Santa Sede ha organizzato un ricevimento per la ricorrenza dell'anniversario e un concerto con musiche tradizionali coreane, cui sono seguiti interventi di diverse autorità in rappresentanza dei due paesi.

Continua la collaborazione con Avita Novare - Fondation de Luxembourg



La fruttuosa collaborazione con la fondazione Avita Novare (Fondation de Luxemburg) è stata rinnovata per altri quattro anni, 2023-2026.

Il nuovo accordo prevede la digitalizzazione di un gruppo di manoscritti selezionati tra i *Vaticani greci* e, laddove necessario, si procederà anche a interventi conservativi sui documenti prima della ripresa delle immagini, e alla descrizione catalografica delle opere.



Vat. gr. 1161, cop. ant.



Vat. gr. 1161, f. 1r



Vat. gr. 1460, cop. ant.



Vat. gr. 1460, f. 1r

Nel corso dell'anno sono stati digitalizzati tre manoscritti, il *Vat. gr.* 1161, il *Vat. gr.* 1460, e il Vat. gr. 1278, che sono stati pubblicati online.

https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.gr.1161 https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.gr.1460 https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.gr.1278

Siamo grati alla fondazione per il sostegno costante nei confronti della Biblioteca Vaticana; in particolare ringraziamo Bertrand Meunier per tutto il suo impegno a favore del progetto.

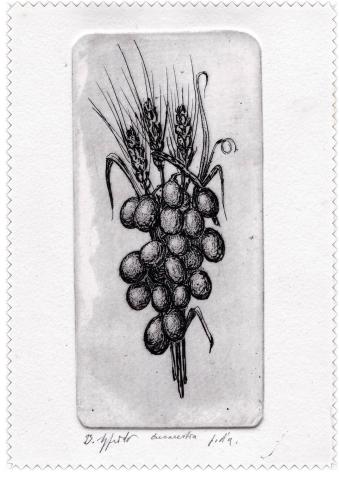


La

Biblioteca Apostolica Vaticana ringrazia The Sanctuary of Culture Foundation

e

- Catholic Bishop's Conference of Korea
- Fondation Avita Novare, sotto l'egida della Fondation de Luxembourg
- Fondazione Italcementi Cav. Lav. Pesenti
- Fonds des Amis de la Bibliothèque Vaticane
- Fundação Gaudium Magnum Maria e João Cortez de Lobão
- INAF-Istituto Nazionale di Astrofisica
- Jacob Wallenbergs Stiftelse
- Von Mallinckrodt Foundation
- Metis Systems
- NTT Data Corporation
- Panduit Corporation
- Piql AS
- Polonsky Foundation
- Stiftelsen Konung Gustav VI Adolfs fond för svensk kultur
- Stiftelsen Marcus och Amalia Wallenbergs Minnesfond
- Swedish Academy
- Universitätsbibliothek Heidelberg
- Michael I. Allen
- Tom Eden
- Pina Licatese Bartolini, Simonetta e Alessio Bartolini
- Franco Bevilacqua
- H.E. Åke Bonnier e Kristina Gustafsson Bonnier
- Simona Giampaoli e famiglia
- Frank J. Hanna
- Vincen LeVien
- Anthony Mandekic, Eric Esrailian e Lindy Schumacher
- Bill e Ann Marie Teuber
- Scott e Lannette Turicchi
- Gianni Verna



S. Bartolini, "Eucarestia"



Per maggiori informazioni e per sostenere i progetti della Biblioteca scrivete a:

Luigina Orlandi

Ufficio Promozione e Sviluppo

(orlandi@vatlib.it)